

## La Trinità

Proseguiamo il tema della Trinità, già trattato in alcuni aspetti la volta precedente. Il tema della Trinità è per certi versi un argomento non solo difficile ma anche abbastanza obsoleto, dimenticato nella predicazione cristiana e anche un po' nella riflessione non dico teologica ma in quella più comunemente pastorale e catechetica.

Un teologo assai conosciuto – Karl Rahner – in un suo saggio diceva che molti cristiani sono quasi solo dei monoteisti nella pratica religiosa. In altre parole se la Chiesa dovesse dire che Dio non è trinitario, nel concreto della vita quotidiana di molti cattolici non cambierebbe niente.

Tutto sommato il dogma trinitario pare essere una questione di “geometria teologica” e non certo di esistenza o provocazione concreta per l'esperienza della vita di un cristiano. Proviamo allora ad accennare con tutta modestia che cosa è la trinità e quale impatto può avere sulla vita cristiana.

Quando diciamo di credere nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, nella divinità stiamo affermando almeno tre cose. La prima che esiste un solo Dio e per questo parliamo di divinità. Il cristianesimo è sì una religione monoteista, ma vedremo più avanti in quale senso. La seconda è che nella divinità coesistono tre persone distinte tra loro, il Padre, il Figlio e lo Spirito santo. La terza cosa è che sebbene queste tre persone siano distinte tra loro sono così perfettamente unite da formare un'unica entità chiamata Dio.

Potete farvi un'idea più chiara guardando il disegno qui a lato riportato sulla versione cartacea, che spieghiamo a voce.

Per prima cosa, Dio padre non è Dio figlio e neanche Dio Spirito. Dio figlio non è Dio spirito e neanche Dio padre. E Dio spirito non è Dio padre e neanche Dio figlio. Ognuno di loro è una persona distinta. D'altra parte è importante affermare che non crediamo che ognuna delle tre persone della divinità sia un terzo di Dio e che soltanto quando vengono uniti insieme allora formano un Dio completo. Quindi crediamo che Dio padre sia pienamente Dio, che Dio figlio sia pienamente Dio e che Dio spirito sia pienamente Dio. Ecco quindi ciò che credono i cristiani riguardo a Dio. Un Dio unico ma trino. Non più dei ma un solo Dio. Tre persone distinte ma perfettamente unite nella divinità. Ognuna di esse è pienamente e perfettamente Dio e fanno parte della medesima unità che noi definiamo Dio.



Ora, coloro che non credo nel Dio cristiano, oppure anche cristiani che non hanno in chiaro chi è il loro Dio, spesso sollevano delle obiezioni quando sentono parlare di trinità. Le obiezioni più comuni sono tre e vorrei provare ad offrire delle brevi risposte ad ognuna di queste tre obiezioni.

La prima obiezione è che la parola trinità non si trova nella Bibbia. È vero, questo termine non si trova nelle pagine della Sacra Scrittura ma questo significa poco. Non è infatti un segreto il fatto che il termine trinità si sia cominciato ad utilizzare successivamente.

Sembra che Tertulliano (160-225 d.C.), uno dei Padri della Chiesa, sia stato il primo ad applicare il termine trinità a Dio in modo organico. Tertulliano usa il termine nel trattato "Contro Prasseo", scritto nel 213 per spiegare e difendere la trinità contro l'insegnamento del suo contemporaneo Prasseo, che invece sposò l'eresia monarchica. Da allora passò oltre un secolo di discussioni ecclesiastiche, scismi e dibattiti fino ad arrivare al Concilio di Nicea nel 325, quando la trinità fu finalmente confermata come dottrina ufficiale della Chiesa. Poco tempo dopo troviamo il capolavoro di Sant'Agostino con il titolo *De Trinitate* (Sulla Trinità) che è un trattato in quindici libri portato a termine nel 419 d.C.

Quindi il termine trinità non aggiunge o inventa nulla di nuovo alla dottrina cristiana. Non si tratta di una nuova dottrina o un dogma, ma di un semplice termine che spiega e definisce un concetto già presente nelle pagine della Bibbia.

Questo mi porta alla seconda obiezione: Si tratta di una dottrina introdotta secoli dopo. Ho già detto poco fa che il termine trinità venne coniato a posteriori. Ciò che è più importante dire però è che anche se il termine trinità è utilizzato per la prima volta soltanto attorno alla metà del II sec., già prima si faceva riferimento al concetto di trinità. Lo riscontriamo almeno accennato in altri scritti già alla fine del I sec. d.C. Ancora più importante è dire che il concetto di trinità si evince chiaramente dagli scritti neotestamentari. Quindi accusare la Chiesa di aver inventato e introdotto la dottrina della trinità nei secoli successivi è un'accusa infondata.

La terza obiezione dice che la trinità non può esistere perché si tratta di un concetto illogico e impossibile. Questa critica parte dal presupposto che se noi non riusciamo a spiegare e comprendere perfettamente qualcosa allora questa non è possibile, non può esistere.

Eppure sono tante le cose che non riusciamo a comprendere appieno ma che accettiamo senza farci troppi problemi. Uno scienziato, recentemente, diceva apertamente come ancora oggi non riusciamo a comprendere perfettamente che cosa sia l'energia. La misuriamo, la trasformiamo, la utilizziamo per far funzionare tanti strumenti ma non riusciamo ancora a capire bene cosa sia e da dove venga. Però prendiamo atto del fatto che l'energia esiste e accettiamo la sua esistenza, nonostante non comprendiamo tutto di essa. E quindi anche le cose di Dio, credo sia lecito affermarlo con umiltà, possono rimanere in parte impenetrabili alla nostra piccola mente.

Per concludere, dopo aver cercato di rispondere alle obiezioni sulla trinità, diciamo qualcosa su come essa può condizionare il nostro vissuto quotidiano della fede. Gesù ha voluto rivelarci il suo volto misterioso attraverso l'incarnazione, la morte sulla croce e la risurrezione. La trinità è la rivelazione che Gesù fa all'uomo della sua "vita privata". Ci porta con sé nell'intimità delle sue relazioni più profonde.

La potente immagine della paternità è il contenuto più prezioso della predicazione di Cristo. È stato calcolato che Gesù usa circa 170 volte il termine "Abbà". Questa relazione di amore tra il Padre e il Figlio è espresso attraverso lo Spirito Santo che è l'amore. È chiaro allora che il cristianesimo non è solo un messaggio, una rivelazione, una conoscenza. Il cristianesimo è anche e soprattutto comunione di amore. Dio, dunque non voleva solo farsi conoscere, ma voleva anche darci la possibilità di essere uniti a Lui e alla sua famiglia, fino a poter vivere noi, povere creature, una vita beata e perfetta. L'amore infinito con Dio diventa così il trampolino di lancio per condividere con il prossimo quell'amore gratuitamente ricevuto da Dio.

La vita diventa allora un ricevere e donare amore partendo dall'esperienza naturale dell'uomo che si fa divino.